

L'AREA DELLA FRANA. Il presidente dei **geologi** italiani: «Pericolo elevatissimo, incredibile che qualcuno scarichi lì». Il Comune dispone un intervento

Belmonte Chiavelli, carcasse d'auto ostruiscono il canale

●●● Un grosso masso. Alcuni pezzi di un'auto proprio all'imbocco del canale. Tutto pronto per venire giù come proiettili non appena arriva la pioggia. È quanto troviamo nel canalone di Belmonte Chiavelli. Un posto simbolo del dissesto idrogeologico nella nostra città. Un luogo nel quale nel 2009 è franata una montagna di pietre e fango che ha invaso la strada, trascinato giù auto e allagato le abitazioni e gli scantinati delle villette.

Tanta paura, momenti terribili che dopo un paio d'anni nessuno ha dimenticato. «Quello che è successo a settembre del 2009, a Belmonte Chiavelli da un lato e Belmonte Mezzagno dall'altro - dice Gian Vito Graziano, palermitano, presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi** - non ha insegnato alcunché - né alle istituzioni né ai residenti che vivono in zone a rischio idrogeologico proprio come la borgata sopra Bonagia. Non è pensabile che qualcuno arrivi fino

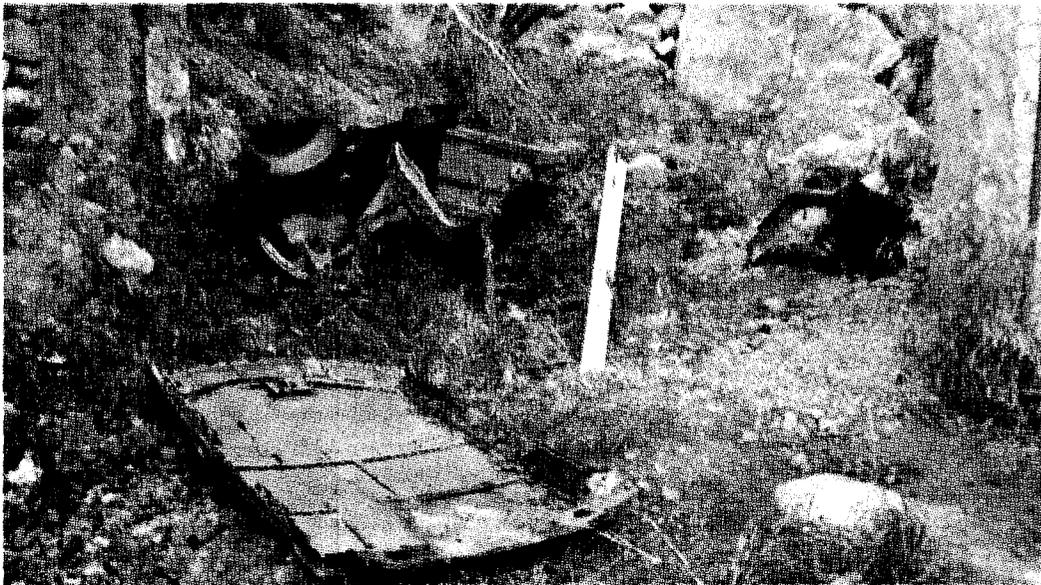
al canalone, scarichi carcasse d'auto e nessuno dica nulla».

Il presidente dei **geologi**, alla luce di quanto è successo in Liguria, è andato a dare un'occhiata sulla borgata. Ha trovato il canalone ostruito dalle carcasse, ma anche tanto altro. «Si era detto che alcune costruzioni abusive dovevano andare a terra - aggiunge - Non è

stato fatto nulla. Credo che nessun immobile sia stato demolito, nonostante sin da subito si era compreso che c'erano diverse grandi e piccole costruzioni che ostruivano nel vallone e che erano state la causa della frana. Ormai sappiamo bene quali sono i punti deboli nella città che verranno messi a dura prova dalle intemperie. Ma si è fatto molto poco». Dall'amministrazione comunale fanno sapere che già questa mattina sarà eseguito un sopralluogo e subito dopo le carcasse verranno rimosse. «Metteremo in sicurezza la zona togliendo le carcasse - dice

l'assessore comunale all'Ambiente Michele Pergolizzi - Se i residenti facessero a noi le segnalazioni garantiremmo un servizio immediato di rimozione soprattutto in zone molto pericolose come a Belmonte Chiavelli. È strano che, dopo quello che è successo, nessuno dica nulla dello scempio nel canalone».

A dire il vero poco dopo la grande frana del settembre del 2009 e la grande paura, si fecero tanti proclami sull'abusivismo nella zona e tanti progetti per mettere in sicurezza la zona. Ma le case censite nell'area di Monte Grifone ritenute abusive sono ancora lì. Quelle costruzioni che si trovano nel vallone e hanno bloccato il corso naturale dell'acqua non sono mai state abbattute. «Ci sono case sequestrate da cinque anni - racconta un residente - che sono ancora in piedi. L'inerzia a riportare la legalità nella zona è un incentivo a realizzare e allargare le abitazioni, nonostante la grande paura del settembre del 2009». (*IMA*)



Carcasse d'auto nel canalone di via Belmonte Chiavelli, il quartiere franato due anni fa

